

GALAXY

(Luigi I4AWX)

Inizia con questo numero una serie di articoli che vogliono illustrare la storia dei marchi che hanno segnato la nostra storia, da Collins a Hallicrafters, da Drake a Swan, passando per Heathkit e naturalmente la nostra Geloso, il tutto condito da ricordi, impressioni ed aneddoti personali di chi, come il sottoscritto, ebbe l'avventura di vivere quegli anni gloriosi del radiantismo.

Purtroppo anche se alcuni di questi marchi ancora oggi esistono, non producono più apparati radioamatoriali: ho pensato quindi potesse essere interessante, soprattutto per i più giovani, riscoprire alcuni momenti di quella che fu a tutti gli effetti una "età d'oro" della nostra attività, tra gli anni 60 e gli anni 70, quando l'AM cedeva il passo alla SSB, e non esistevano ancora né i telefonini, né le chat, e gli apparati erano in larga parte autocostruiti con componenti di fortuna.

Luigi Belvederi, I4AWX

Galaxy Electronics: la "stella" del Midwest che sfidò Collins



Un viaggio nella storia di un marchio che ha segnato un'epoca del radiantismo americano

Negli anni d'oro del radiantismo americano, quando le valvole dominavano ancora la scena e la SSB era una frontiera relativamente nuova, un nome iniziò a circolare con insistenza tra gli OM più esigenti: Galaxy Electronics, da Council Bluffs, Iowa.

Per molti, Galaxy rappresentava qualcosa di diverso. Non solo apparati, ma una visione, che era quella di rendere la stazione radio più compatta, moderna e performante, senza rinunciare alla potenza e alla qualità.

Un mitico Dxr di quegli anni, Don Miller, W9WNV, che i più anziani ricorderanno quale personaggio dalla...vita oltremodo spericolata, scelse proprio un transceiver Galaxy in occasione di una delle sue (contestate) spedizioni DX nei mari del Sud, e così anch'io, allora diciottenne che stava in California, quando fu il momento di ritornare in Italia, pensai di seguire il suo esempio e mi

precipitai ad acquistare un Galaxy GT550 con relativo VFO esterno



La storia di Galaxy iniziò dietro una figura carismatica: Leo Meyerson, W0GFQ.

Fondatore della World Radio Laboratories (WRL), Meyerson non era solo un imprenditore, ma un vero innovatore del radiantismo.

WRL era già nota per la linea Globe, apprezzata per trasmettitori robusti e accessibili, ma alla fine degli anni '50, il mercato stava cambiando perché la SSB si stava affermando, gli operatori chiedevano maggiore integrazione e le stazioni separate iniziavano a sembrare ingombranti.

La risposta a tutto questo fu Galaxy con il concetto di stazione “tutto in uno” che non voleva dire solo una questione di spazio, ma si incentrava su di una diversa filosofia operativa:

- un solo VFO, stabile e condiviso
- migliore ergonomia operativa
- passaggio rapido tra TX e RX
- prestazioni competitive con i sistemi più costosi

In un certo senso, Galaxy contribuì a rendere accessibile a tanti una tecnologia che fino a quel momento era appannaggio di pochi.

Uno dei primi modelli di successo introdotto nei primi anni '60 fu sicuramente, il Galaxy 300, che poteva vantare una copertura per gli 80, 40 e 20 metri, modi AM, CW, SSB ed una potenza di circa 300 watt.

Molti vecchi OM ricorderanno ancora il caratteristico PSA-300, che integrava alimentatore e altoparlante in un unico mobile coordinato, con i commenti in aria che dicevano che il Galaxy 300 “scaldava la stanza meglio di una stufa” durante i contest invernali...



Dopo il Galaxy 300, con il Galaxy V (Mark II e III), la casa di Council Bluffs fece il salto definitivo:

- copertura completa HF (80–10 m)

- fino a 500 W PEP
- maggiore stabilità e linearità

Era inevitabile il confronto con Collins.

Se Collins rappresentava l'élite, Galaxy si posizionava come alternativa assai più accessibile ma sorprendentemente competitiva, anche se sicuramente non nella meccanica e nella raffinatezza costruttiva.

Io operai a lungo con il Galaxy V, in entrambe le versioni, e ricordo incredibili pile-up, prestazioni di ottimo rilievo ed ottime performance nelle bande basse, laddove apparati più costosi, ad incominciare dalla stessa Collins, avevano l'attitudine ad "imbarcarsi" e richiedevano l'utilizzo del RF Gain per ridurre i segnali in entrata.

E poi venne finalmente il GT 550, che acquistai dalla Ham Radio Outlet che iniziava i primi passi con un negozietto a Burlingame, California, nella Bay Area, ove mi recai con il mio fido Maggiolino color beige nei primi giorni di gennaio 1970.

Il GT 550 era il simbolo del cambiamento:

- tecnologia ibrida (valvole + transistor)
- potenza fino a 550 W
- maggiore stabilità termica

Era il ponte tra due mondi: quello classico e quello moderno, e fu molto apprezzato perché molti OM diffidavano inizialmente dei transistor, ma apprezzavano il fatto che Galaxy li introducesse "con prudenza", mantenendo le valvole negli stadi RF.

Le manopole grandi e precise invitavano a una sintonia morbida e piacevole, ed era normale accendere l'apparato una mezz'ora prima per ottenere una stabilità termica ottimale.

Non era raro modificare il Galaxy per migliorarne la stabilità o la risposta audio, e le riviste tecniche dell'epoca pubblicavano continuamente "mod" e "upgrade".

Poiché l'alimentatore era troppo pesante per pensare di portarlo in Italia, io autocostruii l'alimentatore una volta ritornato, e autocostruii pure la scheda del VOX, in quanto l'accessorio, per le mie tasche di studente, risultava troppo costoso.

Utilizzai il GT 550 per tanti anni, con enormi soddisfazioni e migliaia di QSO: ancora oggi, dopo mezzo secolo, il mio vecchio Galaxy funziona abbastanza bene, e fa ottima mostra di sé insieme agli altri apparati vintage della mia stazione, quale testimone di un'epoca d'oro che non tornerà mai più.

All'inizio degli anni '70, infatti il panorama cambiò rapidamente, con l'introduzione di apparati completamente allo stato solido e nuovi marchi giapponesi che si affacciavano prepotentemente sulla scena: fu allora che Galaxy venne ceduta a Hy-Gain, segnando la fine di un'epoca.

Oggi i Galaxy originali sono oggetti da collezione, ma il loro valore va oltre l'aspetto nostalgico, in quanto essi hanno rappresentato il passaggio dalla stazione "a blocchi" al transceiver integrato, la diffusione della SSB tra gli OM, ed un equilibrio tra prestazioni e accessibilità, contribuendo a definire il modo in cui operiamo ancora oggi.

Quando ancora oggi accendo il mio vecchio Galaxy non ascolto solo segnali in HF, ma sento l'eco di un'epoca in cui ogni QSO era anche un piccolo traguardo tecnico, e ogni apparato raccontava la visione di chi lo aveva progettato.

